dove siete?

campo tres estate 2011 primo turno

21-22 giugno

foppe di valbraone 2011

...le montagne camminano.
dall'acqua che scorre
dall'ago caduto dal pino
dal sasso staccato dalla furia degli elementi
dagli alberi prostrati dal vento
dalla sabbia che corre nel ruscello
le montagne camminano
lievi impercettibili...

In intelligenze da strada.
Qualche volta maestri.
Accettare di farsi cambiare da coloro che ci vennero affidati come allievi.
Senza arrendersi e senza malinconie.

La cura di questo quaderno è un modo di " far memoria" e di ringraziare allievi, divenuti con i loro scritti, guide ai cammini della prossima estate.
Maestri al loro "maestro e comandante".
Compagni di viaggio.

gustavo rossi

Era un gruppo troppo numeroso secondo norma non doveva partire.
Avrebbe dovuto essere diviso.
Non ci fu verso di separarli così partirono in trentadue.
Buoni camminatori, quasi piccoli, in media sui dodici anni.
Amanti di storie e racconti il loro cammino fu una antologia delle storie raccontate al campo.
Attentissimi ed affamati nei confronti della parola.
Sapevano ascoltare.
Seppero a loro volta scrivere.
La guida del loro gruppo fu un privilegio e nella estate che poi sarebbe seguita, anche una pungente nostalgia.
Su trentadue cinque non vollero scrivere.
Altri due scelsero il silenzio di un foglio bianco
Altri due parlarono di come si tengono i piedi al caldo dopo aver camminato scalzi sulla neve
Consegnarono il manoscritto in venti minuti dopo un'ora di presentazione orale sulle motivazioni e necessità di una memoria scritta; su questo gesto che sarebbe diventata la traccia del loro transito sulle montagne di valpaghera. I loro testi sono rimasti intoccati, solo piccolissime correzioni, brevi tagli alle ricorrenze e minuscole aggiunzioni in premio delle loro intuizioni.
Nella impaginazione è stata abolita la punteggiatura, spezzata la connessione tra soggetti e predicati. Punti e virgole sostituite dall'incedere dell'interlinea per ampliare la libertà di interpretazione di chi legge. Forse per restituire al lettore il dono della stessa libertà e sconcerto che loro , in quell'occasione, vissero I manoscritti sono conservati.
Dai sentieri che percorsero non se ne andranno più, come uno di loro scrive

... avrò tempo
molto più tempo di leggere il grande libro
che ci circonda ,
tutte le sue parole
non è questo che rimane?
un filo d'erba una volta caduto diventerà
terra
ma una parola non si cancella
un libro rimane
e io sono una delle sue parole...

la confusa lezione di quei due giorni di cammino era:

1) Siamo certi che, tutto attorno a noi e dentro di noi, c'è la vita

2) E siamo anche certi che la vita cerca sè stessa attraverso tante forme diverse

3) Tutte queste manifestazioni della vita rivelano una intelligenza, cioè hanno in comune una aspettativa e agiscono in conseguenza. Vogliono sopravvivere e trasmettersi in forma che sia memoria dell'esperienza

4) Possiamo interpretare tutti i comportamenti di queste manifestazioni come processi di comunicazione, cioè dialogo con un contesto, relazioni con altri individui o sostanze; secondo caso e necessità.

5) Queste relazioni di comunicazione, cioè lingue o codici, sono tantissimi. Ogni essere ha una sua lingua, ma tutte queste lingue sono tra loro collegate dentro l'esigenza di soppravvivere e trasformarsi, cioè dentro la vita. Chissà. Forse potrebbero essere tradotte le une nelle altre. Appartenere ad una lettura comune.

6) Tutte le forme viventi del pianeta sopravvivono grazie alla connessione intatta tra forma della comunicazione e forma della realtà cicostante.

7) La specie umana possiede la più complessa, grande, articolata, unica e lacerata comunicazione. Simboli contro sostanze, parole contro cose.

8) L'emergenza dell'educazione è il rinnovo di questa spericolata connessione

9) La vita è più grande delle nostre idee sulla vita. Si serve di noi per raccontare la sua storia. La lezione che ci illumina sulla vita è la ferita ma anche la consolazione, umile e semplice, dei gesti, dei pensieri, e delle percezioni che ci vengono dall'esperienza. Camminare è una delle esperienze semplici e umili

ma si fa prima a dire tutto questo raccontando storie e favole

Niccolò Mori
Carlo Chiari
Domenica Bugatti
Maddalena Bugatti
Anna Gamba
Laura Agosti
Andrea Micheli
Alessandro Tiboni
Roberto Mazzoncini
Elena Tondini
Emma Baldassari
Caterina Piotti
Marco Pasotti
Pietro Jacotti
Marco Armanini
Giacomo Zaniboni
Matteo Peroni
Camilla Veronesi
Michele Tosi
Chiara Massari
Lorenzo Malavasi
Arianna Vertuani
Chiara Semprini
Giovanni Cartapani
Francesco Caporale
Ernesto Piotti
Isacco Bugatti

21 giugno 2011 valle di Braone
Seconda comitiva Campo Tres, 32 ragazzi 2 animatori 2 aiutanti.
Arrivati al rifugio alle 18.30.
Nessun ferito, nessun morto, tutti più o meno stanchi.
Abbiamo camminato per sei ore
molte soste, molte chiacchiere, forse discorsi
soppratutto storie e racconti
non ci siamo dedicati molto alla botamica.
abbiamo cercato il significato o i significanti di questo cammino.
li abbiamo trovati nelle parole che l'ambiente ci offriva, lungo il sentiero.
non sono stati pochi.
tutto questo è il più grande esteso affascinante inconoscibile libro
non c'è l'eguale nelle biblioteche
non c'è scuola
non aula
non maestro
che possano competere

abbiamo scoperto il lusso della semplicità
abbiamo dialogato con il mondo
abbiamo imparato l'ascolto
c'è un senso e un motivo alla fatica
per un istante in questa solitudine abbiamo sentito la montagna interamente nostra
per un istante in questa nebbia abbiamo conosciuto la tristezza
che da sempre abita in questi luoghi ma che ci chiama a saper vedere oltre
abbiamo tolto e messo confini a noi ed ai nostri pensieri desideri e speranze
forse un giorno sposteremo queste montagne
vivere la propria unica vita è come spostare una montagna
la forza è deposta nella pazienza del succedersi dei gesti di ogni giorno
e grande è alla fine di ogni giorno rannicchiarsi nell'ombra della sera
in questa quiete abbiamo trovato riposo a pensieri e parole troppo spesso urlati
altre urla abbiamo udito
case e fantasmi ci sono apparsi e si sono imposti
più grandi di noi ci hanno chiamato
e anche se il richiamo era eguale per ognuno di noi
eppure liberi ciascuno ha scelto
la propria parola
noi non siamo altro che una parola divenuta casa e dimora
così abbiamo conosciuto la gioia di un mattino
e la ricompensa per essere nati
siamo noi il mattino del mondo

l'escursione al Prandini mi ha aperto gli occhi
sul mondo
ho scoperto che ogni cosa
dalla maestosa aquila al più insignificante sassolino
sono un libro
un libro grande avvincente e unico
scritto in un linguaggio non facile da decodificare
la montagna ci aiuta a leggerlo
e le chiavi della lettura sono il silenzio e l'ascolto
entrambi valgono più di milioni di parole gridate al vento
troppi rumori
troppi animali
e anche troppe sensazioni
non si percepiscono senza il silenzio

bisogna saper guardare
chissà quante cose ci sono sfuggite durante l'escursione
chissà quanti animali che stavano aspettando noi non abbiamo visto
quando però si comincia a leggere questo strabiliante libro
la natura cambia e tutto assume un significato diverso
cosa significa?
cosa vuole da noi lo scrittore?
chi è costui?
non lo sapremo mai
per ora possiamo solo immergerci nella lettura di questo incredibile scritto
ogni cosa parla
ogni cosa vuole dirci qualcosa,
a noi tocca solo ascoltarla e capirla
il resto verrà da sé

allora che aspettate?
andate e ascoltate
tacete e leggete

prima di partire non avevo mai prestato attenzione
a ciò che mi circondava nella natura

il nostro "comandante e maestro" di cammino
ci ha raccontato tantissime storie
ci ha spiegato vari insetti
ci ha fatto capire come vive un bosco
una cosa che però mi ha colpito molto
è che non c'era un solo rifiuto per terra
io ne sono rimasto esterrefatto
qui era tutto lindo e pulito
abbiamo anche imparato
la tristezza di una sera in cui sei l'unico
e intorno a te invece non c'è nessuno
ma in contrasto abbiamo anche la gioia di un mattino
dove i raggi del sole ti riempiono l'anima
secondo me questo cammino ha dato
a tutti i presenti un qualcosa in più
che però non so definire
e anche se non lo so definire
so che mi rimarrà per il resto dei miei giorni
e io mi impegnerò a tenerlo sempre "acceso"

tutto quello che ti circonda è tuo fratello,
la cosa più bella è
se lui è tuo fratello perchè gli fai del male ?
che poi ti vengono i sensi di colpa

le parole che mi hanno cercato
e trovato
sono tante
come fratellanza
amore verso la natura,
semplicità
mi sono stancato ma ho capito
perchè mi sono stancato
e ho capito anche perchè ho voluto andare
perchè le parole, la paura, la vegetazione mi chiamavano.
Vecchioni aveva ragione
"quelli con fantasia
poesia
come i bambini spostano le montagne
perchè quello che dicono è così vero che si avvera"
a volte anche gli insetti
anche quelli più piccoli servono a qualcosa
andare in gruppo vuol dire essere delle pietre
della grande colonna
piccole pietre tutte vicine

esploratori
questo è il futuro che dobbiamo avere
avere la voglia e il bisogno
di vedere
sentire
toccare
e annusare del nuovo
e cambiare
e di essere consapevoli che questo mestiere non può finire
ci sarà sempre
una cima una valle un fiume un lago un prato
che non conosciamo.
perchè la conoscenza è il dono
e la possibilità più grande

in questo viaggio ho imparato e ascoltato cose nuove
e ho tralasciato tutti i miei problemi e pensieri della città
con questa escursione, mi è sembrato di cambiare vita
modo di pensare ed apprezzare
e di questo ne sono grato alla natura
infatti la natura mi ha spazzato tutto dalla mente
lasciandomi solo la consapevolezza
di arrivare alla meta con forza e tenacia
ho imparato ad ascoltare la natura che mi parlava da tempo
a cui io non sono mai riuscito a pensare
ora apprezzo di più la mia vita
e ringrazio con tutto il cuore di essere nato
perchè ho capito
che faticando e spremendo
energie per fare qualcosa che ci piace
ci fa riflettere a lungo
ho imparato a convivere con gente che non conoscevo
non solo con gli amici
questo mi sarà utile anche in futuro per formare una famiglia
in questo viaggio mi sono sentito
come di appartenere
alla natura
come se una voce dentro di me
mi guidasse attraverso le vie
tante e indescrivibili

abbiamo imparato
ad ascoltare il mondo dal ruscello all'amico
mi sono sentita un'aquila
con delle ali enormi
a disposizione
per praticare la libertà
la fatica aiuta a crescere
vorrei essere un albero
maestro di parole
è forse perchè sono abili parolieri
che gli alberi sono abili scalatori?
ho imparato che le parole si trovano
soprattutto nelle emozioni
e anche in una goccia d'acqua
o in un larice
ci possono essere parole

la vita è una continua ricerca di parole
le parole più forti sono quelle silenziose
la natura colora la vita

io questa verità
già l'avevo dentro di me
ma solo la vita
l'esperienza
il ragionamento
il pensiero
il dialogo con essa
mi ha svelato queste misteriose parti di me
il vento parlava fischiando
e tutto questo mi pareva un concerto
ogni albero nel bosco
ha la propria storia da raccontare
proprio come le persone che si incontrano per strada
la libertà vale più di qualsiasi dolce che si compra
la libertà non si può comprare
e non si tratta di impararla sul libro di testo a scuola
quando finalmente la trovi
è come se ogni filo di nebbia o fantasma
che ti oscura la mente se ne fosse andato
e non si tratta più di etichettare
come giusto o sbagliato
si tratta solo di essere sé stessi
solo a quel punto si può iniziare
a scalare la montagna

il cammino che abbiamo percorso
è stato molto significativo
la fatica che abbiamo provato
è ricompensata da quello che ricordiamo oggi
camminare in mezzo alla natura della montagna
e sentirla parlare soprattutto grazie alla nostra guida
che ci ha ispirato
è stato straordinario
le parole che oggi scriviamo
sono frutto di una lunga e faticosa escursione
è stato un cammino anche per la mente
che ha scoperto la bellezza
della parola che la montagna fa sentire sottovoce
noi siamo stati fortunati a scoprire il libro che parla
che si fa sentire
e con cui si può dialogare se fai attenzione al mondo
saremo in grado di capirlo ancora da adulti?

mi ha fatto sentire felice
perchè mi sembrava che la montagna mi parlasse
sentendo il rumore dell'acqua del torrente che scorreva
e il movimento delle foglie grazie al vento
il vento parlava fischiando
e tutto questo mi pareva un concerto.
i sentieri mi parevano strade
che mi portavano a questo grande concerto
questo spettacolo
in grandi paesi e città
potrà mai esistere?

sembrava molto faticoso salire
ma quando sentii
che la natura continuava a parlare
io la ascoltai e andai
avanti
e mentre continuavi a camminare
e quando non ce la facevi più
gustavo si fermava e ti raccontava una storia
a me piaceva tantissimo ascoltare la natura
e bere l'acqua pura dei fiumi

in questi due giorni
ho appreso più di quanto
abbia imparato in tutti gli anni di scuola
sulla natura che ci circonda
sulla vita che ci circonda
e su me stessa
credo pienamente
che nessuno psicologo sia riuscito
e riuscirà mai a farci capire chi siamo
come le cose che ci stanno attorno
basta solo che le ascoltiamo
io in questi due giorni sono riuscita ad ascoltare
è come se dopo quattordici anni di letargo
ti svegli e ti accorgi
che le cose sono migliori di quel che pensavi
e che nella vita circostante scorre un'anima molto simile alla tua

siamo rimasti immmersi nella natura per due giorni
senza confini visibili
perchè con la fantasia abbiamo viaggiato
oltre i confini del mondo
ma potevamo andare oltre
ci siamo fermati per riflettere
su quello che abbiamo visto
e quello che già avevamo osservato
con molta attenzione per non dimenticare
abbiamo giocato, ci siamo divertiti
ma il fatto più importante è stato camminare
senza pensieri fissi,
immaginare ciò che volevamo
e parlare con la natura.
abbiamo visto il re dei cieli
l'aquila reale splendida
maestosa leggiadra
come un jet di ultima generazione
meritava molto più di questo scritto

abbiamo viaggiato per tutto l'universo

la grandezza
e l'imponenza del mondo
ci aiutano a ricordare di essere umili e semplici
ma allo stesso tempo ci ricordano
che anche noi siamo nel mondo
e i nostri fratelli
tutti gli ambienti naturali
vanno rispettatti
come rispettiamo le persone più care
perchè anche loro sono cose care
forse
le cose più preziose e importanti che abbiamo

tutte queste cose
aiutano a pensare
forse
la cosa più bella
il nostro scopo maggiore
principale

la grandezza di queste montagne
è per noi o deve esserlo
un'altra sfida
dobbiamo imparare a spostarle
e dobbiamo saperci lasciare trasportare da esse
stare uniti
sempre assieme
condividere tutto ci ha avvicinato
sempre più a questo mondo
in cui noi viviamo e diciamo
di conoscere
ma non è così
non si può conoscere ogni cosa
prima di avera ascoltata
e prima di avere dialogato con essa
solo il dalogo, aiuta la comprensione
e quando crediamo che una cosa sia tutta nostra
o ce lo immaginiamo
scopriamo che c'è un punto
una parte
di quella cosa che credevamo fosse nostra
che in realtà è a noi sconosciuta
questo è il bello della vita

io sono vita.
le cose intorno a me sono vita
il mondo è vita
lo scopo di questo cammino
è la storia che ci ha accompagnati fin dall'inizio
è la storia che ci ha suggerito di partire
che ci ha fatto riflettere
che ci ha dato un aiuto quando ne avevamo bisogno
e ci ha accolto

a me la scuola non piace
ma la natura mi affascina nei suoi piccoli particolari
per esempio un misero e minuscolo rametto
o una fogliolina caduta chissà da quanto tempo
queste tracce mi ricordano molte cose
c'è una canzone
ed è bellissima
perchè ci spiega il valore delle cose

lei mi circonda
le cose essenziali le abbiamo già

le montagne camminano.
dall'acqua che scorre
dall'ago caduto dal pino
dal sasso staccato dalla furia degli elementi
dagli alberi prostrati dal vento
dalla sabbia che corre nel ruscello
le montagne camminano
lievi impercettibili

imparare a guardare
con occhi nuovi per ritrovare ciò che è innato
nell'uomo.
osservare per capire
per vedere
per sentirsi
guardare fuori per trovare se stessi
sprofondare negli abissi sconfinati dell'anima
per comprendere le montagne che sovrastano
immergere il piede nell'acqua
per farsi accarezzare dal freddo
farsi cullare dal calore di una calza asciutta
fare il solletico alla notte con le risate di un gruppo
affidare un filo d'erba al fiume
vedere il muschio scalare una roccia,
vedere la vita arrampicarsi sul mondo
guardare un fiore come un amico
apprezzare la corteccia di un albero
ricevere il conforto della luce
perdersi nel buio sconfinato
averne paura
seguire un sentiero per il piacere di farlo
perchè questa è la meta
partire
spronarsi alla ricerca
porsi domande
chiedersi il perchè di un albero
di un sasso
di un fiume
superare il bisogno di affidarsi ai concetti
ad etichette che misurano il valore

mi fanno ancora male le spalle per lo zaino pesante

vita
forse nel silenzio
c'è sempre qualcuno
e non qualcosa
che sta con noi
in mezzo alla neve in alto
dentro poche voci
assieme a quella del vento
e di un regno che va avanti nella coltre gelata
macchia verde
con pochi e disperati germogli
che anche lì cercano la vita

la roccia annoiata
si stacca
parte
e trascinata dall'acqua farà una vita nuova
così io vedrò
cose che non avrei colto mai
avrò tempo
molto più tempo di leggere il grande libro che ci circonda
tutte le sue parole
non è questo che rimane?
un filo d'erba una volta caduto diventerà terra
ma una parola non si cancella
un libro rimane
e io sono una delle sue parole
é questo il grande libro
che da migliaia di anni ci accompagna
dove mentre leggiamo dieci pagine
ne vengono scritte altre mille
dove ognuno di noi è autore e lettore
come lo è una formica
e un ago di pino

le montagne si spostano
come il polline dei larici che va su una pigna
una pigna che darà vita a un seme
e che a sua volta darà vita a un altro larice
grazie a questo noi viviamo e moriamo
grazie a questo tutti noi esistiamo
tutto e tutti sono fratelli
e se si stà in silenzio si può parlare
e ascoltare i nostri fratelli.
gli alberi piantano semi
i funghi spore
e il granito si rompe
tutto questo per riprodursi
un albero se lo togliamo
dovrebbe essere solo per migliorare
la nebbia è un manto bianco che ricopre il cielo
ci acceca ma è una nostra sorella

tutto questo mondo ci appartiene
tutto può essere nostro
come noi
anche i nostri fratelli cambiano
l'acqua scorre arriva al mare
evapora e ricade
le montagne si spaccano
cadono
diventano sabbia
poi lava
e danno vita ad un'altra montagna
noi facciamo errori forse per essere liberi
dai nostri errori si nasce

è qui.
è sempre qui
mi circonda
eppure riesco a scordarmi di lui
dimentico
ma io ne faccio parte
con leggerezza
con completezza
sento di essere parte del tutto

vorrei saper ascoltare
mi sentirei al sicuro
non può abbandonarmi
può solo nascondersi
nascondersi ai miei occhi

la cosa più bella della gita
è stata la collaborazione tra il gruppo
anche se non ci eravamo mai visti
la cosa che mi ha colpito di più
è stata quella che gustavo ci ha insegnato
come la natura sia una sorella
per noi
che sa parlare e che ha delle emozioni
che esprime con dei gesti che si vedono solo se tu vuoi vederli
la cosa veramente più bella
è che come gruppo noi ascoltavamo sempre gustavo
che ci insegnava nomi e caratteristiche di piante e animali a noi sconosciuti
anche se a qualcuno non interessava
lui stesso era attento comunque
per rispetto delle altre persone lì presenti che volevano ascoltare
la natura è una casa meravigliosa
che nessuna persona può raggiungere
ed è questo a mio parere che ci voleva dire
gustavo

come ogni fratello
tutte le cose ci parlano
ci ascoltano
ci consolano
con loro possiamo dialogare e confrontarci
senza questi dialoghi per me
senza questi confronti staremmo chiusi
ad aspettare che il mondo diventi
sono sempre più incuriosito di scoprire questo dialogo
questo mi dà vita
mi dà quella linfa che mi fa andare
e gridare al mondo intero
quanto siamo felici e gioiosi di avere una famiglia grandissima
questo è rinascere e vivere la vita

siamo arrivati in posti bellissimi
che sembravano impossibili
ma se si affrontano con calma e pazienza
ci si può arrivare senza problemi
ad un fiume,
ad un albero
ad una roccia
ad un fiore
all'erba

l'esperienza é il libro dei libri
tutto ciò che é scritto sui libri comuni
come se ne esistessero
potrebbe non essere vero
l'esperienza racconta la verità
la verità non é ciò che si vede a prima vista
la verità é
ciò che é dato
dall'esperienza

Le storie raccontate

primo giorno:

nel bosco alla partenza *"pioggia e parole"*
alla fontana di mezza strada *"vendesi tramonti"*
di fronte ad un albero spezzato e caduto *" l'olio nel cucchiaio"*
su uno degli ultimi tornanti prima delle foppe *" rondinas"*

la sera al rifugio *"prima storia del viaggiatore L'artiglio"*
" seconda storia del viaggiatore La voce che ci cambia"
" il fantasma del Gheza"

secondo giorno:

di fronte al rifugio Gheza una storiaccia *"Il melmerda"*
alla fine *" il tagliatore di canne"*